

PRESIDENTE. Prego di nuovo la Camera di fare silenzio.

NICOTERA. Ma, signori, quale è lo scopo pel quale noi nominiamo una Commissione d'inchiesta?

Sono due gli scopi: il primo è di appurare la verità, il secondo di dare una giusta soddisfazione a questo paese.

Se noi vogliamo calmare le passioni, fa d'uopo che la Camera si occupi molto seriamente di questa questione.

Supponete, o signori, che la Commissione risultasse eletta tutta d'amici della passata Amministrazione; credete voi che avrete calmate le passioni? Io credo di no.

Io penso che la Camera in questo momento deve avere molto tatto, poichè non si tratta di risolvere la questione di Torino, ma si tratta di risolvere la questione d'Italia.

Io quindi vi prego di meditare la proposta che ho avuto l'onore di sottoporvi, cioè che la Commissione sia nominata non per votazione, ma per sorteggio.

CHIAVES. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CHIAVES. Ho udito l'onorevole nostro presidente dire che avrebbe messo ai voti la proposta, se la Camera intendeva di nominare essa stessa la Commissione.

Ora questo è ciò che normalmente deve farsi. Per conseguenza la proposta eccezionale che fu fatta dall'onorevole Mordini, che, cioè, sia incaricato l'onorevole nostro presidente di nominare questa Commissione, questa proposta, credo, è quella che vuole essere messa ai voti.

Mi permetto, giacchè ho la parola, di osservare all'onorevole deputato Nicotera che in questa Camera vi sono persone le quali, appunto perchè si trovarono molto da vicino ai fatti del 21 e 22 settembre, appunto perchè dovettero in altra qualità occuparsene di proposito, forse se la sorte facesse cadere sopra di esse la scelta, si crederebbe costrette ad esentarsi da questo lavoro, mentrèchè essendo questa condizione individuale di qualcuno dei deputati nota al nostro onorevole presidente, quando addivenisse egli a questa nomina, ogni sconcio sarebbe evitato ed ogni questione sarebbe tolta.

Voci. Sì, il presidente.

D'ONDES-REGGIO. Signori, sulla proposta di scegliersi la Commissione a sorte io non occuperò la Camera; gl'inconvenienti sono gravissimi, ed oltre a quello testè accennato dall'onorevole deputato Chiaves, che cioè potrebbero venire in sorte gli individui i quali fossero interessati nella faccenda di che trattasi, può benissimo succedere che individui venissero in sorte, i quali, capacissimi in altro, fossero affatto estranei alle materie giuridiche, e tra 443 individui tal caso è piuttosto facile che no.

Mi si dice: ma la presunzione è che la maggioranza elegga degl'individui che siano tutti suoi, e quindi lo spirito di parte può animare la Commissione!

A ciò rispondo che se cotale sospetto di parzialità si voglia avere contro la maggioranza, non so come non si possa avere anche contro del presidente, anzi siccome la maggioranza non è che un numero d'individui ed il presidente è un individuo solo, v'ha da nutrire maggiore sospetto di parzialità quando sia un solo, anzi che sieno molti coloro che debbano eleggere.

Ed egli è su questo principio della maggior fiducia alle deliberazioni delle maggioranze, che a quelle di un solo che si poggia il sistema rappresentativo, altrimenti non avrebbe ragione di essere.

Veniamo al fatto: io ho veduto che questa Assemblée ogni volta che ha scelto una Commissione, ha avuto il senno e la buona fede di comporla non soltanto di membri della maggioranza, ma altresì di alcuni della minoranza, ed allego tra molti esempi che potrei, quest'uno, la Commissione per il brigantaggio di Napoli, che fu composta di membri e della maggioranza e della minoranza, anzi dei vari partiti onde si divide la Camera.

Come dunque si vuole gittare ora questo sospetto sopra il maggior numero dei rappresentanti della nazione? Ed aggiungo, o signori, che è interesse della maggioranza, se mai si può supporre che i deputati abbiano interessi che non siano quelli della cosa pubblica, di scegliere anche nella minoranza i membri della Commissione, perchè l'inchiesta parlamentare deve avere anche una autorità morale su tutta la nazione; e cotale autorità non potrà avere ove la Commissione composta fosse di membri tutti della maggioranza. Insisto dunque perchè a squittinio segreto dalla Camera si eliga la Commissione.

DI SAN DONATO. Io aveva domandato la parola quando l'onorevole mio amico Nicotera proponeva il sorteggio. Se avessi fede nella giustizia della sorte, io accetterei il sorteggio, ma per triste esperienza io debbo oppormi a ciò, come debbo anche oppormi a quanto diceva l'onorevole D'Ondes-Reggio, cioè di lasciare che la Camera nomini questa Commissione. Io osservo che siccome in altre circostanze gravissime la Camera ha deferito al presidente la scelta di questi membri, e queste Commissioni hanno funzionato perfettamente, così io sono concorde coll'onorevole Mordini nel sostenere che questa scelta sia deferita al presidente della Camera.

Voci. Ai voti! ai voti!

RANIERI. Io osserverò solo che questo è un momento di tatto politico e non di sola formalità. Io desidero che il presidente nomini la Commissione.

LEOPARDI. Domando la parola.

Voci. No! no! Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Mordini ha proposto che la nomina sia fatta dal presidente. Il deputato D'ondes-Reggio, a modo d'emendamento, come mi parve...

Voci. No! no!

PRESIDENTE... chiede che la Camera elegga questa Commissione da sè.

D'ONDES-REGGIO. Domando la parola.